

## BIETICOLO-SACCARIFERO

# Archiviato un buon 2009 occorrono nuove strategie

*Il settore è reduce da una campagna produttiva soddisfacente anche in Emilia-Romagna. Sul suo futuro, però, grava l'interrogativo dei nuovi percorsi normativi comunitari, che richiedono una risposta tempestiva.*

CARLO BIASCO  
Direttore Associazione  
Nazionale Bieticoltori

**A**nche in Emilia-Romagna la campagna bieticolo-saccarifera 2009/2010 si è conclusa positivamente sotto il profilo produttivo, sia per le aziende agricole che per i trasformatori industriali. In regione operano due zuccherifici (Minerbio-BO e San Quirico-PR) dei quattro rimasti aperti dopo la razionalizzazione del sistema produttivo nazionale adottato in seguito alla riforma della normativa comunitaria di settore del 2006, che ha segnato per il comparto un vero pun-

ta ad altre colture con analoghe caratteristiche di coltivabilità.

Anche le rese degli impianti saccarifera sono state buone, grazie all'elevata qualità merceologica del prodotto lavorato; tuttavia i prezzi dello zucchero praticati dalle imprese sono meno premianti rispetto alle aspettative. Da qualche mese persiste una forte turbolenza sul mercato nazionale, generata da politiche commerciali aggressive attuate da alcuni grandi produttori europei; strategie che deprimono i prezzi interni, senza generare apprezzabili benefici per il consumatore finale, considerando che catena commerciale e industria di seconda trasformazione acquisiscono i vantaggi dei bassi valori di approvvigionamento alla fonte.

**Fig. 1 - Parametri produttivi e di valorizzazione per province.**

Provincia	Polarizzazione %	Produzione radici t/ha	Saccarosio t/ha	PLV €/ha
VENEZIA	15,73	65,0	10,2	2.540
ANCONA	18,23	51,5	9,4	2.460
VICENZA	15,12	65,0	9,8	2.410
FERRARA	16,14	58,5	9,4	2.390
MANTOVA	15,46	62,0	9,6	2.380
VERONA	15,27	62,0	9,5	2.340
ROVIGO	15,43	60,0	9,3	2.310
BOLOGNA	16,60	54,0	9,0	2.300
CREMONA	15,58	58,0	9,0	2.270
PADOVA	14,98	61,5	9,2	2.260
ASCOLI PICENO	16,99	49,0	8,3	2.170
PARMA	15,98	53,0	8,5	2.160
PIACENZA	15,97	52,5	8,4	2.140
REGGIO EMILIA	16,23	51,0	8,3	2.120
MODENA	16,69	48,5	8,1	2.100
MACERATA	17,01	46,0	7,8	2.050

Fonte: Anb

to di svolta nella politica europea, con una forte riduzione dei prezzi ed un parziale smantellamento dei meccanismi di garanzia per lo zucchero.

I rendimenti agricoli hanno raggiunto nel 2009 valori mediamente compresi tra 8,5 e 9,5 tonnellate ad ettaro (v. figura 1), consolidando la tendenza positiva avviata nel 2006. Cosa che, abbinata ad un prezzo della bietola reso soddisfacente dagli aiuti diretti, sia di origine comunitaria che nazionali (v. figura 2), darà una buona valorizzazione al prodotto, soprattutto se raffronta-

zione bieticolo-saccarifera" del 2007. A fronte della chiusura di 15 dei 19 zuccherifici esistenti all'epoca, con uguale sorte per i relativi bacini agricoli di approvvigionamento, sono stati seguiti criteri selettivi e strategie di crescita competitiva delle filiere dei 4 bacini rimasti attivi. È stato intensificato l'impegno per la diffusione della migliore tecnica produttiva e l'uso di mezzi di produzione più adeguati, mentre l'industria ha finanziato, per circa 130 milioni di euro, l'aggiornamento ed il potenziamento degli impianti.

L'intervento pubblico di sostegno economico ha certamente favorito la spinta alla competitività. Gli aiuti autorizzati dalla normativa (di cui quello nazionale va anche all'industria, per 7 euro alla tonnellata/bietole) sono stati uno dei pilastri della manovra volta a conferire stabilità al settore. La turbolenza in corso, dovuta alla sospensione del finanziamento statale di tali aiuti (43 milioni di euro complessivi per ciascuna delle campagne 2009 e 2010), si spera possa costituire solo un inconveniente di percorso ed essere risolta all'inizio del 2010, considerato anche l'impegno assunto dal ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, dopo la mobilitazione delle categorie.

### PROBLEMI DA AFFRONTARE E DECISIONI DA ASSUMERE

La riforma comunitaria di settore del 2006 terminerà la sua fase transitoria con la campagna bieticolo-saccarifera che scadrà il 30 settembre 2010, data a partire dalla quale inizierà la fase "a regime" che resterà in vigore fino al 30 settembre 2015, scadenza dell'ultima campagna 2014/2015.

A prima vista ci si può tranquillizzare pensando a un calendario lungo; in realtà è necessario affrontare con sollecitudine questo tema, sotto due profili. Il primo riguarda il dopo 2010. Tutto è già stato scritto nei testi comunitari fino al 2015, ma l'Italia non deve sottovalutare che la decadenza del regime di aiuti diretti, nazionali e comunitari, connessa al termine del periodo transitorio, provocherebbe un calo dei prezzi della bietola (oltre che rilevanti flessioni degli introiti industriali), difficilmente affrontabile per un gran numero di aziende agricole, inducendo molti all'abbandono della coltura. Un processo da evitare per le imprese, che ridurrebbero le possibilità colturali a disposizione, e per l'industria saccarifera, visto che l'approvvigionamento adeguato degli zuccherifici è un parametro centrale per l'economicità del ciclo produttivo.

Si tratta di un problema già parzialmente lambito nell'ambito della fissazione delle norme applicative dell'articolo 68 del luglio 2009, conclusosi con un buon riscontro ottenuto anche grazie all'intervento della Regione Emilia-Romagna in sede di Conferenza Stato-Regioni. Buono, ma non sufficiente: occorre subito porsi la domanda se gli strumenti normativi esistenti e a disposizione degli Stati membri a livello della Pac possano supplire alle specifiche necessità del settore o se, viceversa, si debba puntare all'apertura di un tavolo

comunitario per rinegoziare parte delle condizioni poste nel 2006.

### LE SCELTE DELL'EUROPA RICADRANNO SUL COMPARTO

Il secondo punto riguarda il rinnovo dell'attuale normativa, che entrerà in vigore l'1 ottobre 2015. I lavori preparatori partono con anticipo; mai come questa volta, però, poiché le sorti della normativa zucchero sono intrecciate a due appuntamenti molto importanti che verranno impostati nel 2010.

Essi riguardano in prima battuta il bilancio comunitario, che sarà sottoposto ad una valutazione di metà termine in vista di un riesame complessivo entro il 2012.

In seconda battuta, la riforma della Politica agricola comune del 2013, le cui linee direttrici dovrebbero profilarsi alla fine di quest'anno con la proposta della Commissione al Parlamento europeo e l'avvio della procedura di co-decisione prevista dal Trattato di Lisbona. Per quest'ultima, in particolare, si parla di una tendenza all'omologazione normativa che lascerebbe pochi spazi a specificità di settore; il comparto bieticolo-saccarifero, estremamente diversificato, potrebbe ulteriormente indebolire questo suo carattere distintivo anche in punti fondamentali, come il sistema delle quote zuc-

**Fig. 2 - Sintesi delle componenti di valorizzazione del prodotto dell'annata 2009-10.**

STIMA COMPONENTI PER UNITA' DI PRODOTTO €/t - annata 2009/10	
PREZZO INDUSTRIALE €/t (16% pol.)	26,29
AIUTO COMUNITARIO (16% pol.)	5,67
AIUTO NAZIONALE ADATTAMENTO (16% pol.)	4,00
Tassa sulla produzione (16% pol.)	-0,78
Ex Art. 69: €/t (ipotesi spalmatura 220 €/ha su 60 t/ha radici)	3,67
COMPENSO DI RINUNCIA POLPE	1,40
<b>VALORE COMPLESSIVO €/t</b>	<b>40,25</b>

Fonte: Anb

chero. Si tratta di aspetti potenzialmente rivoluzionari e dalle grandi conseguenze sulla produttività del comparto, non solo in Italia.

Occorre pertanto aprire al più presto un tavolo di confronto tra Governo, Regioni interessate, categorie produttrici e sindacati per definire la rotta e gli obiettivi su cui articolare le scelte. Sempre che trovi conferma la consapevolezza dell'importanza strategica del comparto e la necessità per il Paese di non perdere del tutto un sistema produttivo socialmente ed economicamente rilevante. ■